

## MUSEOTORINO PER LE "OFFICINE"

di Daniele Jalla

La mostra fotografica «Officine Grandi Riparazioni: una fucina di treni e di vite», curata dal Museo Ferroviario Piemontese, precede l'inaugurazione di MuseoTorino. E manifesta uno dei tanti modi attraverso cui esso si propone di comunicare i luoghi della città, illustrarne la storia, conservarne la memoria.

Nasce nel quadro della collaborazione avviata con il Museo Ferroviario su come conservare e rappresentare la storia della rete ferroviaria torinese partendo dai luoghi stessi che ne fanno parte: le stazioni, in primo luogo, quelle tuttora attive come Porta Nuova, Porta Susa, Lingotto, Stazione Dora, e quelle che non lo sono più come la stazione della Torino-Ceres di Ponte Mosca. Ma anche le tratte di linea ancora visibili dopo la creazione del Passante ferroviario, il suo stesso percorso sotterraneo, i depositi, le officine...

Si è lavorato attorno all'idea di fare della stazione di Ponte Mosca un "Museo Stazione" creando altri Centri di interpretazione e coinvolgendo – in collaborazione con GTT – i punti nodali di un'altra rete, quella tranviaria: dal Deposito di Borgo San Paolo alla stazione della Dentiera della Sassi-Superga. Idee e progetti per il futuro, dando per il momento priorità alle OGR prima della loro trasformazione in sede cittadina delle manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

È così nato un documentario, «OGR: un futuro antico», che mostra la nuda maestà delle loro architetture prima dell'inizio

degli interventi, intrecciandone la visione con immagini storiche, voci di esperti e memorie di alcuni dei loro protagonisti. In parallelo, l'ingente materiale raccolto dal Museo Ferroviario Piemontese in vista della pubblicazione di un libro, ha suggerito l'idea di questa mostra, inizialmente pensata per essere ospitata all'interno delle stesse Officine durante i lavori. Ma si è preferito allestirla al loro esterno lungo la cancellata e il muro delle ex Carceri Nuove, nel tratto di corso Castelfidardo che va da corso Vittorio Emanuele II all'ingresso dell'edificio ad H delle OGR, mantenendola visibile per l'intera durata delle manifestazioni del 150°.

Curata da Fabio Malavasi, presidente del Museo Ferroviario Piemontese, in collaborazione con l'architetto Gianfranco Cavaglia, progettista dell'allestimento, è una mostra all'aria aperta, un racconto per immagini su che cosa e su come erano le Officine prima della loro definitiva chiusura. È la storia di un luogo – invisibile ai più finché attivo, come tanti altri luoghi di lavoro e di vita – le cui mura celano quanto avviene al loro interno. È la storia di un luogo importante per le tante ragioni che indicano gli interventi di questo numero speciale della «Rivista Museo Torino».

È la storia di uno dei tanti luoghi della città da scoprire o riscoprire insieme alla storia dell'edificio e alle storie di vite e di lavoro che si intrecciano con esso. Storie del passato e del presente, come quella delle OGR, per cui nel 2011 inizia una nuova vita.

# NON SOLO UNA CATTEDRALE

Le OGR sono state centro di saperi

e di "saper fare", modello industriale

e sociale, luogo di una memoria

condivisa ancora da realizzare

di Carlo Olmo

Le Officine Grandi Riparazioni di Torino raccontano due storie, lontane nel tempo e nella trama. La prima è quella di una società alla ricerca di un modello, insieme industriale e sociale. Una società cosciente di non possederlo, che invia l'ingegner Callisto Candellero in *voyage d'inspection* in Europa. Il primo di una lunga serie di ingegneri torinesi, come Callabioni o Bonadé Bottino, che studieranno, negli Stati Uniti, i modelli insieme organizzativi e sociali per Lingotto e Mirafiori, o come Adriano Olivetti, che sempre negli Usa inizierà la sua personale ricerca sulla responsabilità sociale dell'impresa.

I progettisti di quella che, nell'immaginario collettivo recente di Torino, sarà una cattedrale del lavoro, come gli artefici delle cattedrali gotiche, non entrano nelle storie. È l'opera a rimanere e a raccontare di una cultura che aveva nelle misure e nelle proporzioni i suoi codici, che usava tecniche e materiali, il mattone come il ferro o il vetro, secondo metriche che anche il più accorto visitatore di oggi non coglie più. Ingegneri progettisti, come, tra molte contraddizioni, erano sicuri del loro progetto di città e di società quegli amministratori che fecero delle aree lungo la ferrovia, tra largo Orbassano e piazza Rebaudengo, la spina di una città industriale, fatta di grandi parcelle e di infrastrutture, di fabbriche e di servizi.

Una Torino che oggi è difficile persino da immaginare, se non per il permanere di alcune di quelle grandi parcelle e di rari, ormai, vuoti urbani. Una città del lavoro, i cui suoni e rumori, tempi e protagonisti

### IL MUSEO FERROVIARIO PIEMONTESE

Il Museo Ferroviario Piemontese è un'Associazione con personalità giuridica di diritto pubblico, costituita con la Legge Regionale 45 del 26 Luglio 1978. Il Museo opera in due campi correlati. Il primo è il reperimento e la conservazione di materiale ferroviario di interesse storico, in particolare per il Piemonte. In oltre 30 anni di attività, il Museo è riuscito a salvare dalla demolizione e a conservare un significativo numero di mezzi, che oggi costituiscono una dotazione di grande valore storico e culturale, seconda solo a quella delle Ferrovie dello Stato. I rotabili e i cimeli ferroviari sono visitabili nella sede espositiva del Museo a Savigliano (CN). Il secondo campo di azione è di tipo culturale. Il Museo si è proposto di non disperdere il capitale di conoscenze tecniche e scientifiche del modo di lavorare nelle Ferrovie: questa missione didattica è stata portata avanti principalmente attraverso volontari che operano per lo più nella sede tecnica del Museo, presso le Officine della Stazione GTT di Torino-Ponte Mosca. In linea con entrambi gli obiettivi, il Museo ha raccolto un'importante biblioteca specializzata a Savigliano, mentre a Torino-Ponte Mosca conserva un crescente archivio storico. Il Museo promuove inoltre eventi, mostre fotografiche e pubblicazioni di cui, recentemente, è diventato editore in proprio.

[www.museoferroviariopiemontese.com](http://www.museoferroviariopiemontese.com)